

Valutare le competenze? Le prove INVALSI del triennio

Le prove INVALSI sono state introdotte nella Scuola Secondaria di II grado a partire dall'a. s. 2010/2011, provocando fra i docenti reazioni contrastanti; attualmente, l'annuncio che tali prove verranno somministrate anche in quinta ha suscitato le medesime perplessità. Le obiezioni sollevate si possono sintetizzare in breve: i test INVALSI vengono percepiti come quiz nozionistici, incapaci di misurare davvero le conoscenze degli studenti, soprattutto perché avulsi dalla pratica scolastica e, in particolare, dallo svolgimento del programma.

Obiettivo della presente relazione è spiegare in che cosa consisteranno le prove INVALSI per la classe quinta, chi costruisce tali prove e quale iter esse seguano, prima di "andare in onda" nelle scuole.

Le prove INVALSI nel Triennio



1- Perché vengono introdotte le prove INVALSI nel triennio?

- Perché esse completano le rilevazioni avviate nel primo ciclo di istruzione (obbligo scolastico) e consentono alcune riflessioni sugli esiti dell'EDS (livello "di senso");
- perché lo ha stabilito la legge (livello normativo).

Per quel che riguarda l'aspetto normativo, il 14 gennaio 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare otto decreti legislativi, attuativi della legge 107/2015. In particolare, gli **articoli 15 e 21** del testo **384** (Dlgs) stabiliscono che:

- la partecipazione alle prove INVALSI è requisito vincolante, per l'ammissione all'EDS;
- le prove INVALSI, standardizzate e *computer based*, saranno relative ad Italiano, Matematica ed Inglese;
- tali prove si svolgeranno in quinta, in un momento diverso da quello dell'EDS.

2. Quando inizieranno le rilevazioni in quinta?

Se l'iter legislativo verrà portato a compimento (marzo 2017), le rilevazioni inizieranno dall'a. s. 2017/2018, fra aprile e maggio, secondo la tempistica determinata dalla nuova modalità di somministrazione, interamente informatizzata.

Presumibilmente, INVALSI comunicherà alle scuole una finestra temporale, all'interno della quale tutte le quinte dovranno svolgere i questionari in formato CBT; ciò sarà possibile perché le nuove prove non saranno la trasposizione del questionario cartaceo nella sua versione informatizzata, ma saranno tutte diverse ed equivalenti (quindi, somministrabili ad una classe per volta e non in contemporanea).

3. Che cosa misureranno le prove di Italiano?

Le prove di Italiano saranno in perfetta continuità con quelle somministrate al termine del ciclo dell'obbligo; esse si basano su un quadro di riferimento pubblico (QdR), reperibile sul sito dell'INVALSI, che rende espliciti i **contenuti** delle prove, le **tipologie di domande**, i **processi cognitivi indagati** e i **compiti** richiesti agli allievi. È importante ricordare che il QdR discende dalle indicazioni Nazionali, in altre parole da quelle linee guida che devono essere concretizzate nella pratica scolastica.

Nelle prime pagine del QdR di Italiano si legge quanto segue (in sintesi):

*Nelle indicazioni curriculari dei vari gradi e ordini di scuola, la **padronanza linguistica** è una delle competenze di base che gli studenti devono raggiungere. Essa consiste nel possesso ben strutturato di una lingua, insieme alla capacità di servirsene per i vari scopi comunicativi, e si esplica in **queste competenze**:*

- oralità, ascolto, produzione orale, interazione orale
- **lettura** (comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo);
- scrittura (produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi).

*Le prove INVALSI, anche per motivi di tipo tecnico-organizzativo (elevato numero di studenti, difficoltà di correzione uniforme, ecc.), sono circoscritte alla valutazione della **competenza di lettura**, intesa come comprensione, interpretazione, riflessione e valutazione del testo scritto, avente a oggetto un'ampia gamma di testi letterari e non letterari, e alla valutazione delle conoscenze e competenze grammaticali.*

Si consiglia di prendere visione del QdR, perché la lettura è illuminante e corredata di dettagliati esempi.

5. Come saranno strutturate le prove per le quinte?

Fino ad ora, INVALSI ha studiato due prototipi di questionario:

- un prototipo **A**, composto da due parti, ossia uno zoccolo comune a tutte le scuole superiori più una parte differenziata, a seconda che si tratti di Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali (gradualità);
- un prototipo **B**, composto da esercitazioni di vario tipo, come sintesi, riordini, *cloze* (varietà). Questo secondo prototipo, alla prova del pre test, in generale è risultato il meno

efficace e, quando INVALSI è passata definitivamente all'idea del CBT, esso si è per così dire disciolto nel prototipo A.

Sebbene la forma della prova non sia stata ancora decisa, INVALSI arriva pronta all'appuntamento del 2018, perché le singole unità sono ormai definitive.

Chi prepara le prove INVALSI?

Le prove vengono realizzate da gruppi di docenti, selezionati da INVALSI su tutto il territorio nazionale e formati dall'Istituto in corsi che, fin dall'inizio, hanno previsto anche una parte laboratoriale (cioè, i docenti sono sempre stati chiamati ad imparare e a produrre).

Si occupano del piano squisitamente dottrinario o docenti universitari o membri dell'Accademia della Crusca o del Giscel (spesso della provincia di Trento) o esperti del settore (ad esempio, nella costruzione di prove o nella docimologia), a livello nazionale ed internazionale.

Sul sito di INVALSI è possibile consultare le informazioni relative a questa Scuola Autori.

Come si costruisce una prova INVALSI?

Fase ideativa. I docenti della Scuola Autori si incontrano periodicamente, nel corso dell'a. s., per elaborare le prove. Si lavora per gruppi di livello (scuola primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado) e per sottogruppi, sulla base del tipo di testo scelto (ad esempio, quello argomentativo o quello misto).

I singoli esercizi che vengono prodotti, alla fine dei lavori vengono valutati dagli esperti senior INVALSI, assemblati in fascicoli e, quindi, somministrati nella scuola reale (fase di pre test).

Fase di pre test. INVALSI chiede la collaborazione delle scuole, per somministrare i fascicoli "sperimentali". I somministratori vengono inviati direttamente da INVALSI e si occupano dell'intera procedura, in totale autonomia dal personale della scuola; i risultati del pre test vengono poi esaminati e valutati dallo staff degli esperti dell'Istituto. In questa fase, gli esperti modificano, correggono o, addirittura eliminano gli *item*, a seconda delle evidenze emerse dal pre test.

Quando la fase di pre test è terminata, i risultati vengono elaborati con parametri statistici e docimologici, volti ad individuare la validità del fascicolo pretestato. Una prova è buona, ad esempio, quando gli *item* riescono a misurare diversi tipi e gradi di competenze.

Fase della somministrazione. In generale, la fase di pre test dura due anni; una volta concluso tutto il lavoro che comporta il pre test, la prova va in onda sul territorio nazionale.